

**IO HO PROGETTI DI PACE E NON DI SVENTURA, DI VITA E NON DI MORTE
QUEL GIORNO SORGERÀ IL SOLE DI GIUSTIZIA**



Il giusto non teme il giudizio, non si lascia ingannare dai profeti di sventura e non si terrorizza davanti a guerre, rivoluzioni, carestie, terremoti e pestilenze, e, di fronte ai tribunali che lo accusano per condannarlo, non teme nulla perché sa di non essere mai lasciato solo e senza difesa! Gioisce, invece, perché gli è data l'occasione da non perdere per testimoniare la sua fedeltà e lealtà, la sua fiducia e coerenza, il suo coraggio e la sua perseveranza. Non deve preparare la sua difesa né pagare un difensore: *Io vi darò sapienza tale da controbattere, parola per parola, a tutti i vostri ingiusti e falsi accusatori!* Vi assicuro che non potranno resistervi! E, anche se, persino i vostri genitori, insieme ai fratelli, parenti e amici, dovessero odiarvi e perseguitarvi a morte *per causa del Mio nome*, ve lo assicuro: *'nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*! Perseverate, allora, fiduciosi anche, e soprattutto, in tali situazioni di prova e di verifica per la vostra fede: Io sono con voi! *Voi perseverate, Io vi salverò!* *'Maestro, quando, dunque, accadranno queste cose e quali sono i segni'?* (v 7). Non sul 'quando' o sul voler 'conoscere' il segno, allora, deve essere la *nostra domanda* e la *nostra angosciante preoccupazione*, ma sul *come dobbiamo 'testimoniare'* (v 13), *come* dobbiamo perseverare (v 19), *cosa* dobbiamo fare per prepararci ed essere trovati pronti (vv 34-36), *come* e da *chi* lasciarci guidare a conversione da una vita *disordinata e disonesta*, passiva e da *parassita* per non temere il giudizio del Signore che verrà a giudicare il mondo con giustizia (Sal 97). Il *Giorno del Signore* (prima Lettura), dunque, *sarà* a secondo *come* l'avremo preparato e atteso: un *forno inceneritore* pieno di fuoco che distrugge e divora tutta *l'ingiustizia* e tutta *la malvagità*, o un *giorno pieno del Sole* che fa germogliare e dona vita a tutti i giusti ed i timorati di Dio. Sorgerà *quel Giorno*, per voi, luminoso e pieno di promesse radiose, perché inondato *"dai raggi benefici del Sole della Giustizia"*, che non avrà più tramonto: Gesù Cristo, il Risorto e il Vivente per sempre! Proprio per questi motivi, l'attesa del *"Giorno del Signore"* ci sprona, ci incoraggia a vivere e ad agire con giustizia e rettitudine, genera solo speranza e gioia, non serve *alper* seminare paura e terrore, a minacciare castighi, inferno e dannazione eterna. La paura è un atteggiamento *contrario* alla fede nel Risorto! Non lasciarsi paralizzare l'animo dalla paura, dunque, anche se le molte tragedie e le numerose sciagure riempiranno la nostra storia, né tanto meno sarà consentito al discepolo di *leggere* tali eventi dolorosi *come epifanie* del giudizio di Dio, ma solo quali occasioni favorevoli (*kairòs*) per purificare e convertire la propria condotta disordinata e disonesta, per essere pronti ad accogliere la Salvezza. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. Fra le vicende, liete e tristi di questo mondo, perciò, teniamo fissa la speranza nel Signore e in Lui riponiamo ogni nostra attesa. L'attesa del Signore, infatti, nutre la nostra speranza e rende possibile la testimonianza che vogliamo dare a Cristo con la nostra vita. *"Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"* (21,28). Dio è principio e fine di tutte le cose ed è fedele ed affidabile. Perciò, l'annuncio cristiano non si deve ridurre nell'espandere paure e nel minacciare tremendi castighi, *l'inferno*, la dannazione eterna, né tanto meno consiste nel proporre il *paradiso*, come compensazione alla sofferenza del presente o quale premio meritato. Il cuore dell'annuncio, anche oggi, deve essere questo: *Dio ci ama e il suo amore è da sempre!* Ai Suoi occhi non esistono, allora, *vincitori né vinti*, non esistono soprattutto *perdenti e sconfitti!*



Prima Lettura Ml 3,19-20a **Per tutti sorgerà con raggi benefici, il Sole di giustizia-misericordia**
Il profeta Malachia (*'Mio messaggero'*) annuncia la venuta del 'giorno' di Jhwh, il 'giorno' del grande e definitivo giudizio escatologico, annunciato da Amos (5,18) e richiamato, a più riprese, dai Profeti (Sof 1,14-

18; Gl 2,11). In questo testo, che conclude l'A.T., Malachia (450 a.C.), *chiamato a profetare*, risponde agli *interrogativi sofferti* del Popolo, che vive *in un tempo* di grande incertezza e confusione sociale, civile e religiosa: Dio *perché* continua a non vedere e a non punire l'agire del malvagio e degli empi? *Perché* non premia l'agire retto del giusto e degli uomini pii? *Quale* vantaggio abbiamo ricevuto dal fatto che osserviamo i comandamenti? *Perché* i superbi e coloro che operano il male *non sono puniti*? *A queste condizioni* è ancora *utile servire* Dio? Sono le stesse *eterni angosciate domande* che continuano a travagliare e tormentare il cuore dell'uomo di tutti i tempi. Il Profeta vi risponde, *a nome di Dio*, assicurando che "il *Giorno del Signore*" *ristabilirà* la piena giustizia, *purificando* i sacerdoti corrotti, *giudicando* gli empi e *dando gloria* ai giusti e pii. *Quel giorno*, che sta per venire, *sarà rovente come un forno acceso* che divora, *"tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia"*, i presuntuosi, gli empi, i trasgressori della legge, chi compie delitti, chi fa male al prossimo: tutti costoro *che sono ritenuti*, ora, 'beati' e 'fortunati', *"come paglia, il fuoco brucerà"*, senza lasciare di loro *"né radice né germoglio"*(v 19), nessuna *traccia* e nessun *ricordo*! *Quel giorno*, invece, per i *"cultori del nome di Dio"*, nonostante l'apparente e momentanea *vita tribolata*, afflitta e piena di lacrime, *sarà il Giorno della salvezza e della gloria*! In *quel Giorno*, Dio purificherà il Suo popolo e lo farà definitivamente 'Suo'. *Non devono aver paura*, perciò, coloro che 'temono' il Signore! Lo stesso fuoco *purificatore* è fuoco *divoratore* per tutti i superbi e per quelli che 'commettono ingiustizia'. Dunque, 'quel giorno' per gli uni, che hanno scelto la superbia e l'ingiustizia, sarà un 'forno rovente', nel quale saranno bruciati come *paglia* (v 19a). *Tutti i superbi sono come paglia*! *La paglia*, infatti, è *quel che resta* dopo aver tolto la *parte buona* del grano: è così *leggera ed inconsistente* che vola al vento ed è *divorata* in un attimo dal fuoco! Per coloro 'che onorano il Mio nome' e si sono lasciati *purificare*, invece, sarà il *Giorno in cui sorgerà il Sole di giustizia* (v 20), che ci farà vivere nella vera pace e nella piena comunione.

Salmo 97 *Il Signore giudicherà il mondo con giustizia*
Cantate inni al Signore, risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Tutto il popolo è convocato ed è chiamato ad unirsi nell'*adorazione* e nella *lode* di Dio, Re e Signore della storia umana e di tutta la creazione che viene coinvolta in questa *lode* e *riconoscimento* della Sua Signoria, che regge la creazione con giustizia e rettitudine, e l'umanità con amore, fedeltà, misericordia, riscatto e liberazione. La venuta del Signore, alla fine dei tempi, sarà una *grande festa*, perché Dio farà nascere un *nuovo mondo* più giusto e più mite! Tutto sarà diverso e più bello in *quel Giorno*! Anche *tutta la natura* *esulterà* per la nuova vitalità davanti al Signore che viene a giudicare con rettitudine la terra!

Seconda Lettura 2 Ts 3,7-12 *A quanti vivono una vita disordinata, oziosi e agitati,*

chiediamo di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte

L'Apostolo smaschera la falsa religione di quanti la usano e se ne servono per ottenere guadagni, privilegi e onori. *Una piaga inguaribile presente ancora oggi!* Cercare di asservire la religione, il culto, il Vangelo al proprio servizio, alla propria sicurezza economica e al proprio ruolo sociale. A questi Paolo rivolge il severo monito, presentando senza alcuna presunzione e ostentazione, la sua testimonianza di vita: *non sono stato di peso ad alcuno, né ozioso, ho mangiato il pane del sudore della mia fronte, lavorando duramente, giorno e notte* (uno di questi mestieri: *fabbricatore di tende* At 18,3). Non lo fa per vantarsene, ma per dare l'esempio e per denunciare e rimproverare l'ozio di molti, per convertire e correggere la mentalità del "parassitismo", del vivere alle spalle degli altri, dell'attendere tutto dagli altri, dell'opportunismo di quei furbetti, i molti *"indaffarati senza fare nulla"*. Il verbo usato per descrivere il *comportamento* di questi 'oziosi', in greco, è espresso dal verbo *periergázomai*: far niente *pur essendo indaffarati* tutto il giorno! Corrisponde alla '*supervacua operositas*' di Quintiliano, caratteristica dei *ficcanasi* e degli *sfaccendati* di tutti i tempi!

Pur ammettendo che un pastore, possa essere, in ultima istanza, a carico della comunità, tuttavia, Paolo vuole indicare con il suo esempio di vita, la necessità che i responsabili delle comunità cristiane, debbano sostenersi con il proprio lavoro e prestare il loro servizio al Vangelo *gratuitamente*, come

risposta al dono del ministero ricevuto. Questa dovrebbe essere la regola valida per tutti: chi non vuole lavorare, neppure mangi! Dovrebbe essere la norma! Ma, oggi, non serpeggia ancora il tentativo di voler sfuggire a questa norma, giustificandolo attraverso il detto proverbiale: *'chi altare serve di altare mangia'*! Fino ad arrivare all'assurdo del *"senza soldi, non dicono e non si cantano messe"* o la mostruosità del detto-convinzione ancora valido per molti, che *"la messa, più la paghi, più vale"*! E che dire, poi, di quanti, non solo sono oziosi e mangiano alle spalle degli altri, ma anche continuano a condurre una vita disordinata e disonesta, seminano la zizzania delle divisioni, spargono pettegolezzi e maldicenze, turbando la vita della comunità? Questi *parassiti* sono anche ingannatori e fomentatori di discordie e divisioni e, invece, di andare a lavorare, fanno questo *di mestiere*: agitare e turbare l'armonia e la comunione nella comunità! Non è *l'ozio il padre di tutti i vizi*? Da qui la *severa ammonizione* di Paolo e il suo forte invito a convertirsi da questa vita disordinata, attraverso l'antidoto efficace del *'guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità'*.

Questo pericolo-tentazione è sempre in agguato, anche per noi! Anche nel nostro tempo - ci ha detto, oggi (11 novembre), papa Francesco nella, sua *Omelia quotidiana*, ci sono *"i cristiani dalla doppia vita, i cristiani corrotti"*. Infatti, *"un cristiano che si vanta di essere cristiano, ma non fa vita da cristiano, è un corrotto. Fa finta di essere cristiano dalla doppia vita! Cristiani corrotti, preti corrotti: quanto male fanno alla Chiesa! Dice 'ma io sono un benefattore della Chiesa! Metto la mano in tasca e do alla Chiesa'; ma con l'altra mano, ruba: allo Stato, ai poveri. Ruba, è un ingiusto. Questa è doppia vita. Scandaloso chi ruba allo Stato e dona alla Chiesa"*.

In sintesi, Paolo scrive ai suoi di Tessalonica perché, siano liberi e non più condizionati da quelle tendenze ad evadere dalla realtà della vita quotidiana, vivendo oziosamente un'esistenza disordinata e passiva, motivando questo modo di vivere senza regole e senza responsabilità, con la frenesia di voler godersi al massimo il poco tempo che rimane, dato che è *imminente* il *Ritorno del Signore*, annunciato da falsi profeti e predicatori *prezzolati*. Così, invece, di raddoppiare l'operosità nel bene, sciupano la loro vita e il loro presente nel *disimpegno*, nella *fuga* dalle responsabilità, nell'*ozio* e senza alcuna prospettiva di futuro. Osa, Paolo, con *umiltà e sincera fierezza*, proporsi come *esempio e modello* di comportamento, per la sua comunità, perché ha piena consapevolezza di essere lui stesso *fedele imitatore* di Cristo. L'Attesa, dunque, deve essere operosa e non oziosa; responsabile e partecipativa, serena e fiduciosa, non ansiosa e angosciata. L'Apostolo può proporsi ad esempio e modello da imitare perché ha imitato il Maestro e da Lui si è lasciato conquistare, di Lui si è lasciato fare prigioniero, a Lui ha permesso di vivere nella sua persona fino a poter affermare che *"non è più lui a vivere ma è il Cristo che vive in lui"*. La sua fierezza a proporsi come *esempio da imitare*, perciò, non nasce da sterile *autocompiacimento orgoglioso* e rivendicativo, ma, come offerta umile di un esempio *liberante e formativo*: il vero credente non deve essere di peso ad alcuno, deve lavorare e non restare in ozio ad aspettare di mangiare il pane *alle spalle* di alcuno, magari, *usando* la religione, il ministero, la missione, *sfruttando* la generosità e anche *l'ingenuità* della buona gente!

Vangelo Lc 21.5-19 *Perseverate nella fiducia e testimonianza*

perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto!

Il brano evangelico odierno fa parte del più ampio e articolato *'Discorso Escatologico'* e ci fa concentrare solo su alcuni temi, come la *distruzione* di Gerusalemme e del suo Tempio, l'avvento dei *falsi profeti* e la persecuzione. Luca *contestualizza* il Discorso, *contrariamente* a Marco e a Matteo, che lo pongono sul *Monte degli Ulivi*, nel cortile (perimetro sacro *"hieròn"*) del Tempio, *dove* Gesù, in questa *ultima settimana* della sua vita, incontra *gruppi di persone* per rispondere ed insegnare (vv 37-38). Inoltre, l'insegnamento di Gesù sulla rovina di Gerusalemme e il senso pieno e retto del Suo *'discorso escatologico'* può e deve comprendersi alla luce dell'avvenuta *purificazione* del tempio (19,45), e, soprattutto, di quella Vedova che, nel tempio, *'ha donato tutta se stessa'* in quei due spiccioli, *tutto* quel che aveva per vivere (21, 1-4). *In verità Io vi dico* questa *povera vedova* ha messo più di tutti (v 4), si è giocato tutto, *si è donata tutta!* Questa *radicalità-totalità* è l'icona per tutti coloro che vogliono seguire Gesù: *o tutto o niente!* La radicalità, infatti, è l'essenza della sequela, dell'amore e della fedeltà! Questo *breve episodio*, che non può essere disgiunto dal brano odierno, perché parte integrante e illuminante di tutto il capitolo 21, dunque, deve essere la chiave di lettura di quanto ascoltiamo e accogliamo, oggi: seguire Gesù è aderire alla Sua Persona con

tutto ciò che si è, attraverso tutto ciò che si ha! *In una parola* significa darsi con tutta la vita, consegnarsi nelle Sue mani con fiducia incondizionata e senza riserve!

'Maestro, quando accadranno queste cose?'

La domanda la dobbiamo porre in un altro modo: non sul 'quando', ma sul 'come' attendere, prepararci



e andare incontro, non a degli avvenimenti o a delle cose, ma all'incontro con Lui in persona! Non è questione del *quando* avverranno queste cose, ma del *come* ci stiamo preparando ad andarGli incontro! Il sapere *il quando* non elimina la paura e l'angoscia per quanto sta per accadere! È l'arte di sapere attendere, non nell'oziosità e nell'angoscia, ma nella operosità e serena pazienza. *Quando vedrete accadere queste cose, voi "non vi terrorizzate"* (v 9) - ci risponde Gesù - ma, sin da subito, *cominciate a convertirvi* dalla vostra condotta disordinata; *educatevi* a vivere l'attesa con pazienza, sorretti e guidati dalla sapienza della

Parola, non lasciandovi ingannare dai falsi annunciatori di sventure e di castighi, ma fondando la vostra certezza su Colui che ci assicura che *'nemmeno un nostro capello andrà perduto'*. Ci viene chiesto solo la conversione, perseveranza, pazienza e fiducia nell'attesa. *Nel nostro tempo* dell'attesa dobbiamo apprendere l'arte di saper aspettare nella pazienza e non passivamente, vivendo già da figli di Dio, figli della risurrezione (vedi Domenica scorsa), annunciando il Regno e preparando il Suo avvento nella perseveranza e testimonianza. È proprio quando tutto sembra voler annunciare la fine, il fallimento, la morte, il credente, perché, seguace e unito a Gesù, deve accogliere la risposta alla Sua domanda: fidatevi e affidatevi alla Parola fatta carne, ascoltatela, datele spazio nella vostra esistenza, custoditela, conservatela, lasciatevi trasformare, fatela 'correre' perché raggiunga e salvi tutti. Nell'attesa, non vi impossessate della Parola, ma lasciatevi 'possedere' e ricreare dalla Parola! *Siate servi fedeli e perseveranti della Parola e non i proprietari!*

A tal proposito, ci domandiamo se non è giunto il momento di ridimensionare noi stessi e ritornare ad essere umili e grati servitori fedeli della Parola *da far correre*, non tanto attraverso i mezzi tecnologici, ma più efficacemente *attraverso la nostra testimonianza* che parte da un cuore da questa conquistato e riempito! Infatti, la Parola, soffocata e appesantita dalle nostre molte vuote parole, viene 'trasmessa' senza il cuore, proclamata senza testimonianza coinvolgente e, soprattutto, annunciata senza amore, risulta essere *"suono di un bronzo rimbombante e di un cimbalo che produce strepiti fastidiosi e insopportabili"* (cfr 1 Cor 13,1). La Parola, perciò, deve 'correre' e raggiungere tutti con le ali del nostro cuore, purificato e convertito, per riempire di gioia e di speranza altri cuori!

I terremoti, le carestie, le pestilenze, i fatti terrificanti, come le persecuzioni, le violenze, le incarcerazioni e tutti gli odi che dovrete patire e soffrire *'a causa del Mio nome'*, saranno per voi, Miei fedeli discepoli, occasioni da non perdere (kairòs) per darmi testimonianza (vv 10-13). Perciò, Voi, *Miei discepoli*, non dovrete temere *quel giorno* e non dovrete *preoccuparvi* di preparare la vostra difesa! *Ci sarò Io* a darvi *'parola e sapienza'* alle quali i vostri avversari non potranno 'resistere' e non sapranno



'controbattere'. Sono Io a trasformare questi 'fatti terrificanti', le persecuzioni e gli odi sociali, politici e familiari che dovrete subire *'a causa del Mio nome'*, in *occasioni favorevoli* per testimoniare la vostra fedeltà, per provare la vostra perseveranza, per accrescere in voi la fiducia e la certezza che *neanche un capello del vostro capo andrà perduto!* Fidatevi, dunque, *non temete nulla e non preoccupatevi* di cosa dovrete dire: *sono Io a mettervi nel cuore e sulle labbra la Mia Parola che vi salva.* Non sul 'quando' o sul voler

'conoscere' il tempo, dunque, deve essere la *nostra domanda* e l'*unica nostra angosciante preoccupazione*, ma sul *come* 'testimoniare' (v 13), *come* perseverare (v 19), *cosa fare* per prepararsi ed essere pronti all'incontro con il Sole della Giustizia, il Signore Nostro Gesù Cristo, *'l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e il Fine'* (Ap 22, 13).